



**Dentro la musica...
Itinerari alla scoperta del
"Fondo Silvio Pozzini"
della Biblioteca civica
di Riva del Garda**

a cura di Angelo Foletto
e Federica Fanizza, schede
catalografiche a cura
di Nicola Straffelini,
Riva del Garda, Biblioteca civica,
1993

La Biblioteca civica di Riva del Garda pubblica il catalogo del proprio fondo musicale, intitolato a Silvio Pozzini, per la precisione della parte comprendente la musica a stampa. Il catalogo vero e proprio è preceduto da otto saggi, affidati ad altrettanti studiosi, per i quali la definizione del sottotitolo appare appropriata. Si tratta infatti di "itinerari" che ora rimangono a una certa distanza dagli autori e dalle musiche catalogate, tratteggiando uno sfondo di carattere generale (e sono soprattutto gli scritti iniziali di Piero Rattalino e Rodolfo Celletti), ora si approssimano descrivendo vicende biografiche e di storia locale riferite a personalità e istituzioni culturali di Riva e della vicina Arco, ora infine percorrono i dintorni e si

soffermano sulla presenza di Arrigo Boito in Val di Ledro e a Sirmione. Tutto questo è introdotto da una premessa della curatrice Federica Fanizza, di lettura non troppo agevole, che riassume le vicende che portarono alla costituzione del fondo e alla sua per ora parziale catalogazione.

Il saggio di apertura di Rattalino (*Aristocratico - borghese - piccolo borghese nella Salonmusik*) delinea in tono lieve, dietro il quale si cela una salda conoscenza del *mare magnum* della letteratura pianistica, l'evoluzione del gusto del pubblico del secolo scorso nei confronti appunto della musica per pianoforte. Il Biedermeier della seconda metà dell'800 si manifesta non solo nel contenuto musicale dei brani più in voga, ma anche nella scelta di titoli e sottotitoli di cui l'autore offre con la consueta *verve* una gustosa quanto significativa panoramica. Analogamente Rodolfo Celletti (*Le arie da salotto: la vocalità dell'800*) illustra con garbata ironia temi e stilemi della romanza ottocentesca, genere che godette di larghissima popolarità tra la media e la piccola borghese

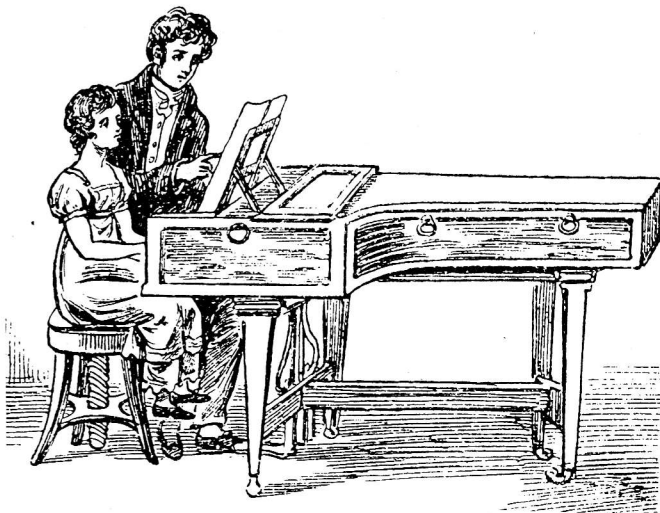
sia. Ancora Michele Liboni (...*Le spade nel pugno, gli allori alle chiome... la fiamma ed il nome d'Italia nel core*) propone alcuni spunti per una storia degli inni e delle canzoni patriottiche che accompagnarono il nostro Risorgimento e i suoi protagonisti, da Pio IX a Garibaldi, per soffermarsi poi sui canti legati alle vicende storiche del Trentino dalla proclamazione del Regno d'Italia alla prima

guerra mondiale.

Giuseppe Calliari ci parla invece della nobile famiglia De Lutti cui fu legato lo sviluppo della vita culturale rivana lungo tutto l'800. Il fondo musicale De Lutti, confluito anch'esso alla Biblioteca civica, è costituito prevalentemente di manoscritti, ma comprende anche opere a stampa: pubblicazioni didattiche, trascrizioni per canto e pianoforte o per pianoforte non solo di brani d'opera, ma anche composizioni originali per tastiera e musica da camera, testimoniano degli interessi musicali, che si traducevano in

cospicuo consumo privato, di una famiglia il cui salotto fu frequentato da letterati e artisti di primo piano e che ebbe stretti rapporti di amicizia con Andrea Maffei. Anche i saggi di Massimo Franceschini su Giosué De Gregori, che fu a lungo direttore del Teatro sociale e dell'Orchestra filarmonica di Riva, di Nicola Straffelini su Angelo Borlenghi, autore di musiche per banda, e di Franco Ballardini (*Il club musicale di Riva e l'Orchestra di cura*) ad Arco) forniscono notizie su una vivace vita musicale di provincia.

Venendo al Fondo "Pozzini", esso risulta costituito prevalentemente di edizioni ottocentesche, in discreta parte risalenti alla prima metà del secolo. Non mancano però pubblicazioni più recenti, fino al 1950 circa. Accanto a molti *Charakterstücke* per pianoforte, a composizioni vocali sacre, a talune canzoni dialettali, abbondano brani del repertorio operistico più noto, insieme con altri di melodrammi oggi poco frequentati; folta la rappresentanza di acclamati autori di romanze da camera, da Gaetano Cappi a Luigi Denza. Ma



l'aspetto forse più interessante è rappresentato dai numerosi inni, patriottici e d'occasione, provenienti dalla Corale "Vincenzo Bellini" di Milano, alcuni famosi, altri rari e curiosi (*Canto dell'operaio per l'inaugurazione del traforo delle Alpi, Inno al risparmio, Canto dei cooperatori, 'A canzone 'e l'esposizione*, solo per citare alcuni). La descrizione catalografica è condotta nell'insieme con scrupolo e meticolosità, secondo le norme Isbd (Pm). Si notano tuttavia alcuni refusi, come del resto in altre parti della pubblicazione, e un evidente errore di ordinamento a p. 141, dovuto forse a una revisione un po' affrettata. La perplessità maggiore riguarda la soluzione adottata per il problema, invero spinoso, della data da indicarsi nell'area della pubblicazione, nel caso, frequentissimo nella musica a stampa, che essa debba essere aggiunta

dal catalogatore. Al di là della questione del rispetto formale della norma Isbd, ci si chiede quale possa essere, ad esempio per le edizioni Lucca, l'effettiva utilità di indicazioni di questo tenore "tra il 1825 e il 1888" (ossia le date estreme di attività dell'editore stesso). Si tratta — ripetiamo — di un problema spinoso per chiunque affronti la catalogazione musicale, e per il quale sarebbe auspicabile che venisse prima o poi in aiuto un repertorio che riprendendo il *Dizionario degli editori musicali italiani* di Claudio Sartori offrisse una cronologia sia pure sommaria dei cataloghi degli editori, almeno dei principali, in base ai numeri di lastra. Nell'attesa appare comunque preferibile, a nostro avviso, arrischiare almeno un'ipotesi di decennio (es. "[184.?]"), utilizzando tutti i possibili "espedienti" per una datazione

approssimativa, dalla cronologia dell'autore alla forma del nome con cui l'editore si presenta sul frontespizio, dalla grafica della copertina alle caratteristiche della notazione musicale alla qualità della carta.

Paola Reverdini